

IL CONDANNATO

La paura stava cominciando a farsi ogni secondo più forte nel suo corpo mentre quell'uomo si avvicinava tranquillo e sicuro per ucciderlo. Non aveva mai provato tanto terrore in vita sua, voleva andarsene, scappare il più velocemente possibile, ma non avrebbe mai potuto fare nulla di tutto ciò. Era condannato lì, nel luogo in cui era cresciuto, in cui aveva trascorso la maggior parte della sua esistenza e che ora sarebbe diventato anche quello della sua morte. Come lo avevano portato in quel posto – quando era ancora piccolo – aveva vissuto tranquillamente convivendo con gli esseri viventi che lo circondavano, senza timore, non avrebbe mai pensato che in futuro avrebbe avuto una così orribile sorpresa. Tutto era iniziato qualche settimana prima, quando aveva cominciato a sentir voce di una riforma approvata dal sindaco. Notò che la gente sempre più spesso si fermava a guardare lui e i suoi amici, alcuni con in faccia un misto di rabbia e tristezza, altri con un sorriso spavaldo e, lui avrebbe detto, anche con una nota di malvagia goduria. In seguito lui e i suoi compagni furono isolati e la carneficina cominciò. Uno per uno i suoi amici vennero lentamente fatti a pezzi e ora toccava a lui e dopo di lui il prossimo. L'uomo che sarebbe diventato il suo carnefice si avvicinò con l'intento di annientarlo definitivamente. Ma perché tutto ciò? Lui non aveva mai fatto nulla di male anzi erano sempre stati gli stessi che adesso lo volevano uccidere a sostenere che quelli come lui servivano addirittura al mondo. Ricordava benissimo quando i bambini giocavano con lui a nascondino, gli anziani che si fermavano a stare un po' lì in sua compagnia e gli sorridevano, le persone nervose che faceva calmare con la sola presenza, tutto questo non aveva più importanza per nessuno? Mentre era assorto in questi pensieri però l'uomo lo ferì, il dolore fu atroce ma il poveretto non poteva far niente, impotente agli strumenti usati contro di lui in quel momento. Per qualche secondo il tempo gli sembrò rallentare e la sua sofferenza scomparve un attimo, si accorse che intorno al recinto c'erano un centinaio di persone che protestavano contro l'ingiustizia che si stava compiendo – che probabilmente prima non aveva notato a causa della feroce paura che aveva in sé – e fu immensamente grato a tutte quelle persone, ma sapeva che anche loro non avrebbero potuto salvarlo, impotenti come lui. In mezzo alla folla vide una bambina che piangeva guardando disperata l'uomo intento nell'ucciderlo e allora capì che non tutti gli umani erano uguali, non tutti erano carichi di malvagità. Il male ricominciò e lui sapeva già che quella motosega non avrebbe dato spazio a nessuna possibilità di ripresa, nessuna guarigione, nulla. In seguito il ramo segato cadde a terra con un tonfo sordo e il povero taglio rimase in attesa della sua fine.